

ABBRONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Anno L. 18... Per gli Stati dell'Unione postale L. 28...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale... Cont. 25... Per più informazioni presidi da convenirsi...

Depressione parlamentare

ROMA, 27 febbraio.

Questa Camera si avvia a diventare il Parlamento ideale per un Ministero che non ha, non vuole e soprattutto non può, per la sua composizione fallida, far nulla di notevole.

Per reggere alle grandi agitazioni e alle forti lotte, bisogna essere uomini forti, di valore, battaglieri; bisogna avere dei programmi precisi, delle idee e dei principi saldi, delle convinzioni profonde; altrimenti nel mare agitato della discussione i deboli e gli inconcludenti sono facilmente sommersi.

È la maggior parte degli uomini che stanno al potere sono per se stessi deboli, tentennanti e inconcludenti; il Ministero poi nella sua compagnia zanzarelliana è rudinaria rappresentata due forze opposte che si bilanciano e si elidono, due forze che costituiscono un equilibrio perfetto ma immobile, al quale un minimo urto reca la caduta, e per questo è necessaria per sussistere l'instabilità perfetta.

Coal, allorché si sarebbe voluto una buona, seria, esemplare sessione parlamentare, abbiamo questo povero spettacolo di una Camera che non è in numero nemmeno per votare il bilancio dello Stato da cui ebbe vita, e ascolta le gravi interrogazioni sui fatti politici, nel modo con cui avvennero, l'altro giorno.

Perché questo è notevole — e fa molto noto specialmente dal parlamento — un autorevole — che nella seduta dell'altro giorno il presidente del Consiglio non avesse nemmeno la labbra.

Il argomento così grave come quello dei discorsi in Sicilia, venuti dopo i moti di Ancona, di Romagna, di Voltri, e preannunciati — Dio non voglia — di fatti più seri, il Radici, ministro dell'Interno, siciliano, per giunta, non si diede per inteso, e ai parecchi interrogatori fece rispondere dal sottosegretario di Stato, Arcolano. Neanche quando l'on. Ghiliani insistette di essersi rivolto al Presidente del Consiglio, anziché al ministro, o al sottosegretario di Stato, quando allora Radici non mosse verbo.

Le interrogazioni di quella seduta ebbero un altro carattere notevole; venivano quasi da uomini più o meno temperati, ma monarchici e costituzionali; appaiono quindi una impropria e una serietà speciale che il Ministero dolorosamente non seppe apprezzare.

Intanto per la prima volta l'Estrema Sinistra rimase muta, silenziosa spettatrice del dibattito. L'Estrema Sinistra, faribonda nel passato per ogni minimo incidente, di cui voleva, per diritto o per rovescio, far risultare sempre la responsabilità alla misura di polizia, si dimostrò completamente nella presente questione, anzi i suoi membri interrompevano gli oratori con irati ministri.

Sinistra; ma non toglie, anzi fino a un certo punto conferma, la voce di buona intelligenza tra il Ministero ed essa. È a questo modo, dovendosi riconoscere che il Ministero fa poco, e per far così poco pure ha bisogno, esso moderato, di intenderselo perfino coi radicali, non si concepisce un alto concetto della presente vita parlamentare. Si è molto lontani dallo rialzare il prestigio.

Quanto alla legge sulla Cassa di prestiti per Comuni, e la Provincia, gli emendamenti accettati dai Luzzatti hanno creato di applausarla la strada per l'approvazione. Il resto lo fece il Ministero in questi giorni di vacanza, promettendo mari e monti a questo e a quel deputato.

Svejuratamente numerosissimi sono in Italia i Comuni indubitati, ogni deputato ne ha per lo meno un paio nel proprio Collegio; ora come si può resistere col Collegio unanime tra lo spunto da un parte del Comune, elettorali indubitate, dall'altra tra, le prossime e le, lusinghe, che il Ministero in questi giorni ha fatto balenare?

La legge oramai ha la approvazione assicurata, ma è anche assicurata pur troppo un nuovo pericolo del nostro credito pubblico.

La dimissione di Mazzotti

La corrispondenza politica afferma che il sottosegretario alle poste e telegrafi, on. Mazzotti, si dimise; visto che Luzzatti il quale ha l'interim del suo ministero, è contrario al progetto di organico delle Poste e Telegrafi presentato da Sines.

Ancora l'attentato contro re Giorgio

Arresto di un autore — Associazione anarchica e scoperta di bombe.

Ateze 28 — Uno degli autori dell'attentato al Re venne arrestato. Si chiama Kardizi ed è un impiegato inferiore al municipio di Ateze. Egli si rifiutò assolutamente di nominare il complice.

Kardizi è un ex sottufficiale, trionfante; ha certa intelligenza e qualche idea anarchica. Si sciolse in seguito a violenti attacchi di alcuni giornali contro il Re. L'Asly disse che un'associazione segreta, composta di alcuni operai disoccupati, di mente equilibrata, e di giovani esaltati, cui partecipava Kardizi, decise di assassinare il Re, allorché la Camera votò il progetto sul controllo, il Re, per la parrucchetto; ricevette anche alcune lettere anonime, ma rifiutò di prestare fede agli avvertimenti e continuò ad agire come di consueto.

La polizia scopre nella località dell'attentato una bomba carica di dinamite. Confermasi le informazioni circa l'associazione, cui partecipava Kardizi.

Londra 28 — Il re Giorgio ha dichiarato al corrispondente ateneese del Times, di essere convinto che gli autori dell'attentato, o quelli che l'organizzarono, non sono greci. Su una cooperazione esiste si dovrebbe cercare le fila all'estero. Il re dichiarò che coloro che commisero l'attentato, fecero una vigliaccheria, poiché non fu messa a repentaglio soltanto la sua vita, ma anche quella della principessa Maria. Alle lodi del corrispondente per il suo contegno coraggioso, il re rispose che ogni padre avrebbe agito in quell'occasione come lui. Dichiarò inoltre che anche per l'avvenire farà le sue passeggiate senza scorta.

Il re era di ottimo umore, un po' rauco per un lieve raffreddore suscitatosi ieri. Anche la principessa Maria gode perfetta salute.

Ateze 28 — L'eccezionale nella popolazione per l'attentato contro il re è enorme, e dimostra quanto forte sia ancora nel popolo l'amore per la dinastia, che negli ultimi tempi era stata spesso denigrata e insultata. Generalmente si loda il coraggio con contegno del re, che in quel critico momento, non pensò che alla salvezza della propria vita. Degli autori dell'attentato non si hanno ancora notizie. Alcuni giornali sono d'avviso che si tratti di stranieri; altri lanciano l'idea che possano essere cretesi mormetiani.

Copenhagen 28 — Il re tenne ieri, al banchetto di corte, un discorso, nel quale rese grazie a Dio per lo scampato pericolo di suo figlio, re Giorgio di Grecia, e della figlia di questo, principessa Maria.

ECHI DEL PROCESSO ZOLA

Scriva la Lombardia: «Giorni sono, un distinto letterato francese che si trovava a Milano, interrogato sull'affare Dreyfus e sul processo Zola, rispondeva colla maggior calma possibile: — I più dei miei connazionali sono convinti dell'innocenza dell'infelice capitano; tutti poi riconoscono che egli fu irregolarmente giudicato e condannato; ma la tranquillità della Francia va bene la vita di un uomo!»

Bruxelles 28 — Matteo Dreyfus intervistato da un redattore della Reforms ha dichiarato che la campagna tedesca ad ottenere la revisione del processo di suo fratello, verrà ripresa dopo complete le elezioni generali politiche in Francia. L'intervistato asserì che parecchi deputati che sono favorevoli alla revisione del processo Dreyfus, non hanno ancora il coraggio di dichiararsi apertamente e di prender parte ad una eventuale azione revisionista.

Parigi 28 — Dicasi il colonnello Picquet inviò i padri al colonnello Henry.

L'INDIPENDENZA ALL'IRLANDA

Mentre la stampa di tutta l'Europa si occupava in questi giorni quasi esclusivamente del processo Zola, un avvenimento che la storia ricorda quale un trionfo della sovranità del popolo sta per compiersi.

La famosa legge dell'Home Rule di Gladstone, con qualche modificazione, è rientrata nell'aula del Parlamento e alla sua prima lettura ottenne unanime favorevole accoglienza. Cosicché si può ritenere che la legge passerà. L'idea di Gladstone ha trovato finalmente l'accoglienza di tutti i partiti ed il venerdì vegliando come egli disse, morirà felice nel vedere applicato l'Home Rule, ossia l'autonomia, all'isola sorella.

La grave situazione di Creta

Alla vigilia di una rivolta.

Gli ufficiali italiani.

Scrivono da Creta: «La matassa della politica europea nella questione cretese, anziché approssimarsi alla soluzione, pare vada sempre più facendosi intricata.

La colpa di così strano procedere, e che segna nel momento un vero trionfo diplomatico della Sublime Porta, ve cercato sul fatto che fra le Potenze, ve n'ha taluna che in ogni modo cerca di porre i bastoni nella ruota alle altre, e che tutto farebbe pur di favorire il gioco del terzo.

Ormai è circa un anno, dacché la diplomazia europea lavora o finge di lavorare per dare la pace e l'ordine a quest'isola; o è malgrado siamo sempre allo stato di prima, per quanto l'Europa si affrettò giornalmente a dichiarare che il suo tanto atteso partito politico sta per venire alla luce!

La nomina del governatore? Ecco il punto su cui finora non fu possibile l'unanime accordo! Chi lo vuol nero e chi bianco, e quando si ha la lusinga di averlo trovato tale che torni a tutti gradito avviene certo che o questi non accetti, o che ad un tratto l'una o l'altra Potenza opponga un corredo rifiuto basato su tali e tante considerazioni, più o meno puerili, che tutto rientra nello statu quo... con grande scoraggiamento dei bravi ammiragli, che al loro giungere in Creta dovevano certo avere un concetto ben più alto della saggezza e fermezza politica dei rispettivi Governi.

Eminentissimi uomini di stato, malgrado i loro sforzi, non sono ancora riusciti a trovare un modus vivendi corrispondente ai voti di tutti; e così oggi giorno assistiamo ad uno spettacolo che ha in sé del comico e del triste; le reiterate promesse fatte a questo disgraziato popolo minacciano di cadere nell'oblio come se, fosse in balia di un'influenza maligna e misteriosa.

Vi fu un momento in cui l'azione delle Potenze lasciò sperar bene, e fu nell'ottobre scorso, quando il Salisbury propose ad esse di lasciar da parte ogni politica a base di sentimento e di addovere alla nomina di un governatore adottando il sistema della maggioranza.

La proposta, per questo appunto, era altresì assennata, e l'assennata di essa avrebbe indubbiamente risolta la questione in breve tempo.

Ma fu respinta dalla Russia e da altra Potenza.

E così, dal maggio scorso a tutt'oggi, andiamo man mano cadendo tutte le proposte avanzate in quel senso o dall'una, o dall'altra; fra le Potenze; e così i nomi del dottore Drex, del Battemberg, dello Scheffer, del Petrovich e del principe Giorgio di Grecia, a più riprese compare sull'orizzonte politico, vennero messi a parte.

Ora finalmente la Russia ha ripresentato la candidatura del principe greco, e assiosamente si attende di conoscere se e come la Germania e l'Austria, l'abbiano accolta.

Sul loro assenso si dubita molto; probabilmente non sarà accordato... come infatti è avvenuto e allora il famoso concerto si troverà seriamente compromesso, dacché la Russia pare abbia formalmente dichiarato che, in caso di rifiuto, si ritirerà da Creta.

In tale saggio modo di procedere sarà certamente segnata e dalla Francia e dall'Italia.

L'Inghilterra invece resterà! Essa è troppo innamorata di quest'isola e della splendida e potente baia di Suda; epperò rimarrà per impedire al turco di tiranneggiare ad ai non tarochi di impadronirsi!

Restando in Creta, essa sarà altresì padrona di tutto il Mediterraneo orientale e quindi padrona assoluta di tutto il Mediterraneo.

Come vedete, l'amore inglese è molto positivo...

Per conseguenza, si attraversa un periodo di orgoglio e non sovrato da pericoli: fino a poco tempo fa tutta l'isola stava ciecamente sulle solenni promesse avute dall'Europa per bocca dei suoi ammiragli nei mesi di marzo e di aprile.

Oggi si comincia a infiltrare negli animi cretesi la diffidenza; anzi essa è giunta d'oggi ad un punto di tensione così elevato che non ci sarebbe da rimanere stupiti se da un momento all'altro il rombo del cannone annunciasse all'Europa che questo popolo, ridotto alla disperazione, è ricorso ancora alle armi, deciso di avere la libertà, ovvero di fondersi gloriosamente col mare e col cielo della patria.

Avendo appreso che gli animi erano in fermento, per accertarne mi sono recato a fare un giro nella Cydonia e nell'Acropolis, e nell'Agrotiri. Realmente trovai dell'agitazione e manifesti sintomi premonitori di qualche furioso temporale.

Fui presentato a vari capi, e tutti mi hanno dichiarato che ormai la commedia politica che si sta svolgendo ha oltrepassato tutti i limiti, compresi quelli dell'onestà e del pudore; e che perciò non pronti a difendere i loro diritti e dappi ad una guerra senza misericordia contro il turco e nella quale l'odio e la sete della vendetta soltanto dovranno guidare i cuori, le anime e le armi dei cretesi!

Un vecchio capo insorto, alto come un gigante, col mento adorno di una bella barba liscia, tutta bianca, una vera figura di Mosè, una splendida testa di apostolo, nel confermare tali propositi aveva la voce tremante e gli occhi lacrimosi!

Gli feci coraggio invitandolo a sperare bene delle sorti della sua patria, col fargli osservare che l'Europa non li avrebbe abbandonati.

Alzò fieramente la testa e, volgendosi uno sguardo torvo e pieno di odio verso l'Oriente, più che gridare urlò: «Creta è nostra e non tua, o sultano Abdul Hamid!»; nello stesso tempo le sue mani corsero alla cintura e strinsero nervosamente le armi che vi erano deposte.

I numerosi insorti che si stavano facendo una corona d'intorno salutarono la fiera parola del vecchio leone indomito con una fragorosa scarica di fucileria e proruppero in grida selvaggioe che non erano certo augurii di felicità

o di lunga vita per il loro persecutore. Il vecchio paligab rimase impassibile e, volgendosi a me, così prese a discorrere: «Se saremo abbandonati, faremo da noi, e, all'occorrenza, uccideremo tutti, e non noi morirà quel sentimento nazionale che ad l'Europa, né la Turchia, né il mondo intero, potranno soffocare finché viva un cretese!»

«Ci fu promossa un'autonomia completa e l'abbiamo accettata... L'Europa sa il perché il nostro ideale non era questo! «Dal mese di maggio la si attende: lavano; anzi fra noi si va infiltrando il timore che la Potenza, non riuscendo a mettersi d'accordo, abbandoneranno Creta alla sua sorte.

«Se ciò accadesse ci troveremo in momenti difficili... ma non ci spaventiamo! Si lotterà disperatamente e qualunque possa essere la fine, noi attende, noi non ci dimosteremo di quei «moltissimi» duri cretesi che si spensero e dissero: la nostra patria è creta.

«Ma si persuada l'Europa che il turco non potrà giammai venire a spartir col popolo cretese...»

E quindi concluse: «Oh! se tutte le Potenze lo passassero come la pensano: la vostra bella Patria e la Francia; a quest'ora avremo da tempo ottenuta la realizzazione del nostro sogno dorato! E si taque orlaido mestamente la bella testa bianca, mentre i suoi occhi carni ed intelligenti si fissarono nel cielo limpido, quasi volessero implorare l'Onnipotente ad aver pietà della sua patria sventurata!

Ad altri capi insorti chiesi se erano contenti dalle Autorità italiane, dei nostri ufficiali e soldati.

Dell'ammiraglio Canevaro mi dissero che «è un perfettissimo uffiziale, un cuore d'oro, una mente elevata, molto amato e stimato dai cretesi e dai musulmani dell'isola, e che moltissimi si auguravano di averlo per governatore!»

Per mio capo non oso né voglio fargli un tale augurio... ma con tutto il bene mi auguro che resti sempre figlio del mare ed a capo della nostra bella e potente patria... amore e speranza d'Italia! Del comandante Amoretto mi parlavano con molta simpatia, elogiando l'opera sua intelligente e disinteressata nel ristabilire l'ordine la Canea e nei circostanti paesi, e per aver favorito il commercio.

Elogiava meritati questo bravo ufficiale superiore, efficacemente coadiuvato dall'intelligente ed attivo suo capo di Stato Maggiore, comandante avv. Corri, feci veri miracoli valendosi, del modo più lodovole, dell'autorità conferitagli dagli ammiragli.

Dei nostri ufficiali e soldati tutti vollero tessere le lodi, queste furono oltremodo lusinghiere.

E sono meritati anch'esse, e se il nostro Paese è stimato, amato e benedetto per tutta l'isola, se ne deve dire grazie ad essi; che, dacché, quind'ora come e sempre, si mostrarono devoti al loro dovere e gelosi custodi dell'onore suo e dell'esercito.

E per oggi faccio punto.

Il suicidio di un diplomatico

Scrivono da Pietroburgo alla Politische Correspondenz:

«Giorni fa i giornali riportarono la notizia, che il segretario della legazione portoghese a Pietroburgo, H. Ventura, si era ucciso, maneggiando una rivoltella. Le cose però non stanno precisamente così, ma la censura proibì ai giornali di riferire nei suoi veri termini la tragica fine del giovane diplomatico. Il Ventura, che non aveva ancora 25 anni, ed era fra i più simpatici membri del corpo diplomatico a Pietroburgo, passò volontariamente ai propri giorni, per dispiaceri, amorosi.

Egli era stato per parecchio tempo l'amante di una signora dell'aristocrazia che viveva separata dal marito. Dieci giorni fa si baciò con la sua dama; l'idea di perderla lo trasse alla disperazione. Lo si vide, per parecchi giorni, gironzare intorno alla casa, ove ella abitava; cercò anch'esse vederla, ma da un ultimo colloquio si separarono più disuniti che mai.

Allora il Ventura corse a casa, donde ritornò poco dopo con un revolver carico. Entrò non veduto nell'abitazione dell'amante, e si tirò, una palla, nelle tempie. Mentre egli cadeva morto sopra un divano, nella stanza vicina la signora suonava il pianoforte».

La vendetta d'una moglie tradita

Assoluzione.

Vienna 26 - Vi informai a suo tempo del tragico fatto, avvenuto a Klosterburg; la signora Kodolitsch aveva lanciato sulla faccia dell'amante di suo marito una bottiglia di vitriolo. In seguito a questo attentato la vittima dopo tre settimane di atroci sofferenze morì.

La imputata fu chiamata ieri a rispondere del suo delitto dinanzi alla Corte d'Assise di Klosterburg. La signora Kodolitsch dichiarò durante il dibattimento, che suo marito la indugiava gravi maltrattamenti e la percuoteva, e narrò come spesso fosse costretta con minacce a dormire su d'un pagliedolo per terra, mentre il marito, nella medesima stanza, giaceva nel letto matrimoniale, con la propria amante.

I giurati ascoltarono la Kodolitsch, ed iniziarono a suo favore una colluttazione che fruttò 100 corone.

PROVINCIA

(Di qua e di là dei Judri)

Gemonna, 26 febbraio.

Beneficenza - Buona usanza.

Il dott. Federico Pasquali, presidente di questa Congregazione di carità, già benemerito per altra cospicua donazione di capitale perpetuo, vedendo che il fondo per i sussidi ai poveri stante l'eccezionale invernata è momentaneamente esaurito, ha fatto versare alla pia opera la somma di lire 100 per l'ordinaria distribuzione.

Comincia anche qui l'ottima consuetudine di erogare a beneficio di pie istituzioni quanto fino ad ora invanamente e pagamente si sperava in circostanze di fausti ed infasti avvenimenti.

Almeno nel beneficiare andiamo d'accordo!

Patronato scolastico di Gemonna. Nel dì settimo dal transito dell'angelica Pasquali Alice, alla santa opera del Patronato scolastico, sono pervenute le seguenti offerte dai signori:

Abate Valentino cav. Baldassera lire 10, Giuseppe de Carli 2, Edoardo Di-santi 1, Luigi Antonio Lenna 1, Giovanni Calligaris 2, Antonio Stefanetti fu Giacomo e consorte 1, dott. Antonio cav. Celotti 2, Silvio cav. Eliti Zignoni 2, Francesco Stroili 5, Giovanni de Carli 1, Gio. Batt. Isoppi 1, Antonio Stroili 1, Eusebio dottor Burini 1, Giuseppe Cozzi 1, Filippo Martignuzzi 1, Antonio Della Marina (Beniamin) 1, Leonardo Stroili 1.

Totale lire 34. E a sperare che altre caritatevoli persone vorranno seguire questo esempio, e che la buona usanza, a beneficio del Patronato scolastico, abbia col tempo, nei fatti cittadini, a dare anche qui dei buoni risultati.

NB. Le offerte si ricevono presso il negozio del signor Giuseppe de Carli.

Gemonna, 26 febbraio 1898.

Il segretario Luigi Antonio Lenna.

Suicidio di un soldato.

Saravona da Gorizia, 27 febbraio: «Un giovane artigiere, Roberto Zuccheri, del reggimento n. 8, I. batta-ria, si precipitava stamane sotto il treno, presso il ponte, e rimaneva schiacciato. Era un bel giovane sano, robusto, fra i 22 e i 23 anni. Lo trovarono steso buccoli a terra colla testa dalla parte del treno che doveva arrivare. Questo gli passò sopra confondendogli la testa nel terreno e squarciandogli sulle rotelle la spalla sinistra.

Il cadavere dello sventurato rimase colà una mezz'ora, tristissimo spettacolo ai passanti mattutini che venivano in città da quella parte. Fu poi raccolto alle 5 e mezza e trasportato all'ospedale militare».

Un friulano condannato e uno assolto a Trieste. Arturo Cantazzo, d'anni 31, da Codroipo, venne condannato dal Tribunale di Trieste per ordine di offesa alla Maestà Sovrana, a 8 mesi di carcere ed al bando.

Niccolò Cristofoli, d'anni 39, falegname, da Udine, accusato del crimine di pubblica violenza, venne dallo stesso Tribunale assolto.

Sotto un carro. Ieri a Percotto un uomo fu disgraziatamente travolto sotto la ruota d'un carro, riportando la frattura di un femore, per la di cui guarigione gli occorreranno più di 40 giorni.

Pentole rubate. Dalla casa di Feller Giustina, a Fordenone, ignoti, di notte, rubarono due pentole di rame del valore di lire 10.

Non luogo a procedere. Ieri abbiamo data la notizia dell'arresto di un certo Ottavio Antonio di Antonio per oltraggi al Sindaco di Tarcento sig. Specogna Giuseppe.

Ora la Camera di consiglio presso il Tribunale di Udine, ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto del Citato, ordinando in pari tempo le di lui scarcerazione e riservando al signor Specogna il diritto di produrre querela per ingiuria.

I denari delle elemosine. Certo Onato Giuseppe, colle solite bacchette invisibili, da una cassetta della elemosine, nella Chiesa parrocchiale di Tauriano, rubava monete di rame per lire 2 circa. Commesso il furto, si allontanò per ignota direzione. Fu quindi denunziato.

Coperta rubata. A Meretto di Tomba, ignoti, da un carrello lasciato momentaneamente incustodito sulla pubblica via, rubarono, a danno di Mazzolo Odorico, una coperta di lana del valore di lire 4.

Pollicoltura. Ignoti, dai pollai aperti di Armellini Giuseppe e Rocchi Giuseppe, a Sacile, rubarono galline per lire 9.

UDINE (La Città e il Comune)

Primo marzo. Sono oggi trentannni che Udine ebbe la gioia e in gloria di ammirare la meschia e dolce figura di Giuseppe Garibaldi. Giorni indimenticabili entusiasmi che forse non rivivranno più!

Le predizioni per il mese di Marzo. Il meteorologo Chionio ha pubblicato le sue predizioni per il mese di marzo; predizioni che non sono punto liete.

Riassumendo, il Chionio predice per il corrente mese:

«Freddo boreo aquilonari e levantine con coperto, nevicate, piogge e qualche piena di fiume - Forti venti di repulsione - Burrasche nel Mediterraneo. Periodi d'incostanza e variabilità intercalate da alcune calme e splendide giornate - Frequenti esquilibrî di temperatura all'equinozio di primavera - Fenomeni tellurici in Francia ed in Italia».

Il Chionio aggiunge poi che il marzo sarà un mese incostante e burrascoso, e rimarrà fra i più foschi per atmosferici mutamenti, grandi nevicate, piogge notose e frequenti, considerevoli squilibri di temperatura, ecc. E come se ciò non bastasse, presagisce ancora un fenomeno tellurico, il quale trascorrerà, forse, bruscamente alcune perturbazioni, mantenendo il sereno in parecchie stazioni fra l'Italia centrale e quella settentrionale, modificando ed impedendo lo svolgimento di qualche periodo dopo aver scosso delle leggere scosse di terremoto.

La questione dei premi.

Tras origina dall'aula del Consiglio comunale, dove risuonò prima al tempo della discussione del bilancio; poi nell'ultima seduta per un'interpellanza sulla opportunità di dar forma solenne alla distribuzione degli attestati di lode agli allievi delle scuole elementari.

Nei numeri 40, 41, 42 della Patria del Friuli un coscienzioso Dirigente con urbanissima forma volle far pubblico il pensiero suo intorno a questo argomento, avendo l'Assessor Delegato per l'istruzione dette in Consiglio parole che risentivano di una discussione avvenuta poco innanzi tra alcuni insegnanti.

Pone la questione, chiedendo se i premi siano un bene od un male. Cita alcuni brani dei Gabelli, li discute e li confuta, concludendo col dilemma: se il premio è educativo, sarà pure educativa la solennità da cui verrà accompagnata la distribuzione (purchè non si ecceda nell'esteriorità); se non è educativo, pare giusto abolire ogni dispensa d'attestati che abbiano del premio la significazione.

Altri scritti comparvero nel Giornale di Udine e nel Paese, trattando diversamente la questione, che dai limiti dell'interpellanza era stata portata su campo più vasto, avendo l'articolista della Patria del Friuli posto il dilemma: Sono un bene od un male?

Il premiare come il castigare sono una necessità «perchè non è sempre possibile che i fanciulli siano deterrati da ragioni di obbligo, nè da «motivi naturali» (Milde); nè si può sempre aspettare e fare che succedano le conseguenze, che lo Spencer chiama «reazioni naturali».

La bontà però dell'educatore, di cui l'opera ha vera base sulla saviezza e

sull'amore, sta in ragione inversa del l'uso dei premi e del castigo: onde al degli uni che degli altri non è da discutere se siano un bene od un male; ma solo a studiare il tempo, il modo e la misura, che ne assicurino la convenienza e l'efficacia.

Da queste premesse generali che trovano svolgimento in molti trattati, passiamo ai punti principali dell'argomento, concretandoli possibilmente nei fatti.

1. Prima del 1878 per le scuole di Udine (come oggi in altre) era stabilito che l'anno scolastico si chiudesse colla premiazione degli alunni migliori.

Per ciascuna classe si assegnavano dai tre ai cinque premi in libri e altrettante menzioni onorevoli. La distribuzione veniva fatta con maggiore o minor apparato, ma sempre colla massima pubblicità. Era una festa deliziosa.

«Io stesso - dice il Gabelli - non poche volte ho subito il fascino di quelle testoline bionde e ricciute, di quegli occhietti sorridenti di timida compiacenza, di quel misterioso tumulto di affetti innocenti e gentili, che in un momento solenne annuncia una vita nuova a quelle creature piene d'innocenza e di grazia, nelle quali si nasconde il segreto del futuro, e per le quali, si può ben dire, tutta la generazione adulta pensa e lavora...»

Poi soggiunge: Eppure, pagato in mezzo alla festa il mio tributo di simpatia al cuore umano... non poche volte mi rimproverai la mia debolezza, sentendo della ragione un discorso assai differente da quello del cuore...»

Notiamo che qui non si accenna ai segni del Montaigne, per ricompensare la virtù; nè alle piccole vittorie sugli emuli del Fenelon; nè agli stimoli di emulsione del Pascal; nè alle cose gradite o spiacevoli del Locke; nè agli stimoli del Rayneri; nè alla necessità delle ricompense del Siodner, ma si tratta della premiazione determinata con doni, fin da principio dell'anno scolastico, ed effettuata alla fine.

E' la determinazione, che dà a questa ricompensa con doni un particolare carattere onde va ben distinta dalle altre, se non vogliamo che papà Dante ci ammonisca:

«...che fra gli stolti è bene abbasso chi senza dilazione afferma e nega, così nell'un come nell'altro passo».

Questa ricompensa determinata può comprendersi fra quei mezzi generali educativi, a cui accennarono i citati autori? Ne dubitiamo assai.

Lasciamo da parte la determinazione imposta dall'esigenza economica, per cui il limite de' premi era regolato dalla somma del bilancio. Così, spesso mancava una delle condizioni, riconosciuta essenziale da tutti i pedagogisti, cioè «che i premi acciò non riescano «d'incentivo a pericolosa gelosia, devono essere dati a tutti quei fanciulli che «ne sono meritevoli senza badare al «numero».

Ma il limite economico non è tale ostacolo che non possa essere rimosso. Rimane la determinazione, preventivamente stabilita, del tempo in cui si darà la ricompensa. Ora è da esaminarsi se questa risponda veramente al supremo scopo educativo.

«Perchè il premio sia innocuo - scrive un esperto pedagogista - e riesca veicolo di affetto, e stimolo a ben fare (senza che del ben fare diventi motivo), dev'essere così raro, così inaspettato, così vivificato da gentilezza - dirsi quasi da padore di chi dona - che di premi simili non si può dare una legge, nè si può tenerli in conto di sussidio uguale, e sempre giovevole di educazione».

Promettete i premi, costituiteli come patto; ed il rendete non dimostrazione ed accoglimento di affetto, ma ricompensa dell'opera buona; e dell'opera buona la fate diventare il solo e principale fine. «L'anima del fanciullo è profanata: «essa era un tempio, ov'egli adorava «la virtù; voi l'avete fatta un mercato, «ov'egli pesa il suo bene e il suo male, «i suoi diletti e i suoi dispiaceri; cal- «cola e contratta».

Su queste vedute concordano la maggior parte dei pedagogisti, fra cui ci piace ricordare il Milde, che nel suo trattato generale dell'educazione, a cui attinsero i pedagogisti di Europa, scrive: «Le ricompense arbitrarie non sono propriamente mezzi di coltivare la moralità... Applicate inopportuna- mente, suscitano coll'avidità del premio l'invidia, l'invidia e la vanità... perciò sarà utile non promettere ricompense determinate, affinchè non prendano sembianza di contratto, di remunerazione e d'indennizzazione...»

«Infine si abbia in mente che la pura moralità non si può ottenere colle ricompense, che infiniscono principalmente sulla facoltà appetitiva inferiore».

Il premio che agli occhi dei giovani debba avere maggior valore, è la soddisfazione di avere adempiuto ai propri doveri, di essersi meritati l'amore e

la stima del maestro e dei genitori e di averli resi paghi e contenti... e lo sviluppo di tali sentimenti com'è favorito? come tenuta presente l'importanza di tale scopo, quando in istola e a casa, si fa, sino dalle prime lezioni, balenare l'idea del premio, circondata dai bagliori di una festa clamorosa nella quale possibiltà saranno gli eletti?

Non nego che con tal mezzo possa ottenersi un'applicazione anche eccessiva; ma con quel vantaggio dell'educazione morale e fisica, è facile immaginare.

(Continua).

Le pensioni ai ferrovieri. Il progetto delle pensioni agli impiegati ferroviari, proporrebbe che la soprattassa sui biglietti e sulle merci a grande velocità si riduca dal 13 al 6 per cento, e sulle merci a piccola velocità si aumenti dal 2 al 3 e cinquanta per cento.

Banca Cooperativa Udinese. Da oggi è pagabile presso la Banca Cooperativa udinese il dividendo in ragione di lire 1.25 per azione.

Da domani la spelt. Banca di Udine paga ai detentori di azioni della tramvia a cavalli, il dividendo dell'esercizio 1897 in ragione di lire quattro per ciascuna azione.

Tramvia cittadina. Oggi è aperta al pubblico anche la linea Piazza V. E. Porta Venezia e viceversa, col l'orario in vigore.

Concorso ad un posto nell'Istituto per le figlie dei militari in Torino. La Deputazione provinciale ha aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernuzzi) nell'Istituto nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 13 marzo corrente.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di gennaio 1898 alla stagionatura:

Greggio colli n. 49 k. 4,805  
Trame > > 2 > 180  
Organzioli > 1 > 50

Totale colli n. 52 k. 5,035

all'assaggio:  
Greggio N. 178  
Lavorate > >

Totale N. 178.

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 3717, ossi di manzo 102, ossi di prosciutto 76, pane 2688, vino 319, verdura 277. Totale 7179 razioni.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i biglietti color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1898; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono predesi nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli abi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

La musica di Wagner. Mostra al «Sociale» si sta provando il Lohengrin, che andrà in scena in una delle prossime sere, saranno letti con piacere i seguenti conchi che ci manda un egregio cittadino:

«Il Lohengrin fu scritto verso il 1848, epoca nella quale l'illustre compositore prese parte alla famosa rivoluzione. Volle combinazione che, dopo i fatti d'armi del successivo 1849, il Wagner fosse ospite in casa del celebre musicista Liszt, dove si posero d'accordo per far rappresentare il Lohengrin nel teatro di Dresda, assumendone la direzione lo stesso Liszt.

Il successo fu ottimo e da quell'epoca l'Opera girò trionfalmente i principali teatri della Germania e dell'Inghilterra, rimanendo affatto sconosciuta all'Italia.

Solo nel novembre del 1871 la dotta Bologna volle farla rappresentare sulle scene del «Comunale», dove ebbe un pieno successo e fu giudicata un capolavoro. Viato il favore che l'Opera aveva incontrato a Bologna, alcuni signori di Firenze con a capo il loro sindaco fecero uffici affinchè lo spettacolo fosse trasportato in quella città. E nel successivo gennaio il Lohengrin, da Bologna, cogli stessi artisti (protagonista il tenore Campanini), la stessa orchestra e perfino i medesimi costumi, passò al teatro della «Pergola», dove il giudizio del pubblico fiorentino fu pari a quello del pubblico bolognese.

Da quell'epoca il Lohengrin trionfò sulle maggiori scene italiane.

E più tardi, oltre il Lohengrin, anche la Walkiria, il Crepuscolo degli Dei, il Vascello fantasma, Tristano e Isotta, il Tannhauser, ecc., incontrarono il pieno favore del pubblico italiano dove furono rappresentati; e non vi è concerto importante in Italia ove

non s'ignori quest'ha braco di musica wagneriana.

La musica di Wagner, tanto discussa e creduta accessibile a pochi, diverrà col tempo popolarissima, per le sue inconfutabili divine bellezze. Solo non si dovrà scordare mai che «Wagner è sublime ma inimitabile».

Un wagneriano udinese».

Teatro Minerva. La rappresentazione di ieri sera dell'Adriana Lecouvreur fu un nuovo e splendido successo per Italia. Vitaliani. Il pubblico ha compreso ormai che si tratta di un'attrice che ha tutto il diritto di essere collocata fra le prime del nostro teatro di prosa.

Nella scena del secondo atto col Principe di Sassonia, in quella del terzo con la Principessa di Bouillon, nella declamazione del quarto, in tutto il difficilissimo quanto alto, essa fu grande davvero, e l'applauso spontaneo che l'accoglie fu il ben meritato tributo d'una pubblico ammiratore ed entusiasta.

Il Bertè le fu degno compagno.

Notammo molte eleganze di vestire, oltrechè nella Vitaliani, anche in tutte le altre attrici e negli attori.

Peccato che la recita d'ieri sera sia stata l'ultima. Crediamo farai interpellati dei desiderii del pubblico, augurando che la signora Vitaliani si trattenga ancora fra noi, al suo ritorno dalla Russia e dalla Germania.

Premiata Società Friulana per l'industria del vimini

Successo alla premiata fabbrica G. Riba e C. Capitale sociale L. 32,000 - Veneto

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 19 marzo 1898 ore 16 nei locali della suddetta Società in Udine.

Ordine del giorno:

- 1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione del Sindaco.
3. Approvazione dei bilanci 1897.
4. Riduzione del capitale sociale a lire 18,000.
5. Proroga della durata della Società a 31 dicembre 1898.
6. Nomina di 3 consiglieri.
7. Nomina di 3 Sindaci e 2 supplenti.
Gli azionisti che intendono intervenire all'Assemblea generale dovranno depositare le loro azioni prima dell'adunanza presso la sede della Società.

Occorrendo una seconda convocazione avrà luogo il 28 marzo 1898 ore 16 e una terza il 9 aprile 1898 ore 16 nei locali sopraindicati.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi avanti il Tribunale di Udine nella prima quindicina di marzo:

Martedì 1 - Niccolotti Carlo e c., furto, testi 5, dif. avv. Brovadola; Nimis Pietro, contravvenzione dogica, testi 5, difensore avv. Tamburini; Passa Filomena e c., sottrazione effetti oppignorati, difensori avv. Pontotti e Caratti.

Mercoledì 2 - Scarsabella Carlo, truffa, testi 2; Sinigaglia Agostino, furto, testi 5; Maddaleni Angelo, id., testi 1; Nonno Luigi fu Antonio, id., testi 2, difensore avv. Nimis.

Giovedì 3 - Zoratto Antonio ed altri tre, furto, testi 6, dif. avv. Levi e Drusini; Rosa Egoeno e c., bitorciti, testi 1, dif. avv. Levi.

Sabato 5 - Guochiaro Pietro, lesione, testi 3; Olapiz Leonardo, id., testi 3; Calligaris Giuseppe, furto, testi 1; Bagia Giovanni, esercizio arbitrario, testi 3, dif. avv. Baschiera.

Martedì 8 - Vecchiarutti Giovanni, furto, testi 2; Rizzi Celestino e c., testi 1; Pagan Luigi, lesione, testi 4; Moro Luigi e c., furto, testi 2, dif. avv. Billia.

Mercoledì 9 - Corinvis Giuseppe, lesione, testi 3, dif. avv. Casutti e Capellani; Mazzini Giovanni, rapina, testi 9, dif. avv. Colombatti.

Venerdì 11 - De Franceschi Leonardo, falsa testimonianza, testi 3; Bressan Caterina e c., testi 3, dif. avv. Capellani; Bordon Andrea e c., testoni, dif. avv. Brovadola.

Sabato 12 - Beltrame Adamo e c., testi 4; Cecotti Brumenigildo, testi 2; Marzolla Angelo, testi 2; Bon Luigi, testi 1; Barabotti Felicità, testi 2; Beltrame Francesco, testi 2; Manzutti Maria, testi 2, tutti per contrabbando; Busepiti Leonardo, Di Lorenzo Angelo, Giereva Luigi, venienti alla leva, dif. avv. Tavanis.

Martedì 15 - Pazzi Adolfo, furto, testi 1; Olapiz Leonardo, rapina, testi 7, dif. avv. Comelli.

Beneficenza. Il cav. prof. Domenico Paoletti, desiderando onorare colla sua gentilissima consorte la memoria del seu Alessandro Rossi, ha offerto agli orfanelli dell'ospizio Tomadini lire 400. La Direzione riconoscente ringrazia.

Il Comitato protettore dell'infanzia... Il sig. avv. uff. Carlo Kechler per la generosa elargizione di lire 100 fattagli in sostituzione di onore per i funerali del compianto senatore Alessandro Rossi.

ALESSANDRO ROSSI. Ieri mattina dopo breve malattia, moriva in Sclio, a 78 anni, il senatore Alessandro Rossi.

Con lui si spense uno dei più grandi industriali d'Italia, il primo del Veneto. Lo sviluppo che il Rossi diede all'industria della lana negli stabilimenti dei quali era a capo, in provincia di Vicenza, fu tale che essi sono fra i migliori d'Italia e dell'estero.

La dipartita di questo illustre italiano lascia un vuoto doloroso, mentre l'Italia tanto bisogno avrebbe di uomini della tempra e dell'ingegno di Alessandro Rossi, per raggiungere quello sviluppo industriale e commerciale che giustamente la compete.

Il senatore Rossi si era imparentato anche in Friuli, poiché il di lui figlio Gaetano prese in moglie una figlia del cav. Kechler.

Alle famiglie Rossi, Kechler ed agli altri parenti le nostre vive condoglianze.

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 28 febbraio 1898. Attivo.

Table with financial data for Cassa di Risparmio di Udine. Columns include various account types and amounts in Lira.

Table with financial data for Cassa di Risparmio di Udine. Columns include various account types and amounts in Lira.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di febbraio 1898.

Table showing deposit and withdrawal movements for February 1898. Columns include dates, amounts, and interest rates.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 1/2 %.

Osservazioni meteorologiche.

Table with meteorological observations for Udine. Columns include date, time, and weather conditions.

Temperatura massima 7.8 minima 5.9. Temperatura minima all'aperto 3.4 minima 4.9.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28. presidenza Bianchiotti. Il presidente commemora l'ex ministro dei Poste e telegrafi E. Sinico a cui si associano Finchio, Cavallotti, Magliani, Borsarelli, Chiapasco, il presidente del Consiglio dei ministri Rudini ed il ministro Brin.

Il presidente commemora poi il senatore Alessandro Rossi a cui si associano Donato Cavalli ed il ministro Cocco Ortu. Il ministro Zanardelli risponde ad una interrogazione del deputato Soci sul sequestro dell'Avanti, dicendo che l'opera del pubblico Ministero sia lo specchio del suo intimo convincimento, di maniera che ad ogni sequestro debba sempre seguire il giudizio, affinché il sequestro giudiziario non debba confondersi col sequestro amministrativo.

Il presidente comunica che il Re riceverà nel primo giorno dello Statuto la presidenza della Camera e tutti quei deputati che vorranno unirsi ad essa in Campidoglio. Il deputato Bovio svolge una sua interpellanza sulla Sicilia a cui risponde il presidente del Consiglio dei ministri Rudini.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28. Presiede Cremona vice-pres. Il Presidente comunica una domanda di interpellanza del senatore Codronchi, sui recenti disordini avvenuti in Sicilia. Il Presidente commemora i senatori Montegaoli, Rubecchi, Rossi Alessandro ed il ministro Sinico, a cui si associano i senatori Fano, Boscardo, Finati, Lampertico, Di Prampero, Serena ed a nome del Governo i ministri Visconti-Venosta, Luzzatti, e San Marzano.

Il Presidente dà la parola al senatore Finati il quale dà lettura del seguente indirizzo al Re: «Sire! — Gloria immortale della vostra augusta casa sono la restaurazione degli ordini liberali nello Stato, la indipendenza e l'unità dell'Italia. Per questi due supremi benefici il Senato del Regno rinnova alla Maestà Vostra le devote espressioni della propria che è pur gratitudine nazionale in questo 50.° anniversario della promulgazione dello Statuto che fu il principio del risorgimento italiano. Dato dal magnanimo vostro avo con lealtà di Re e con affetto di padre, mantenuto ed osservato con eguali sentimenti dal vostro grande genitore, lo Statuto costituzionale del 4 marzo 1848 diventò per virtù dei plebisciti il patto indissolubile di libertà e di fede tra la Monarchia e la nazione, e voi in venti anni di regno avete insegnato colla parola e coll'esempio il più autorevole come esso si debba rispettare ed osservare.

«La promulgazione dello Statuto fu foriera della guerra per la indipendenza nazionale, giacché nei propositi della vostra dinastia come negli effetti e voti del popolo italiano, non furono mai disgiunte libertà ed indipendenza. Dopo gli avversi casi di guerra rimase del forte Piemonte lo Statuto come simbolo luminoso a cui si voltarono fidenti tutti gli oppressi. Sotto il suo impero mutarono i consigli e si prepararono le armi onde poi per mirabile concordia di voleri e di opere potè compiersi la unità della patria.

«Bastarono pochi anni ad una impresa che in altri paesi fu il risultato dello sforzo perseverante di secoli. Non farono tutte liete le vicende di questi cinquanta anni, ma così nelle triesti come nelle liete la osservanza leale dello Statuto e la sua larga applicazione giovarono al buon governo dello Stato. I principi ai quali esso si informa e che sono in esso contenuti non contrastano ad alcun progresso e si adattano alla necessità dei tempi ed alle nuove contingenze della vita politica e sociale.

«Nella vita dei popoli vi sono momenti di depressione e di sconforto e noi ne attraversiamo uno. Ma questo non è colpa delle liberali istituzioni le quali coll'esercizio dei poteri statutari che da niuna parte tramodi hanno bisogno del senso politico che lo rivolga sempre a retto fine coltivando e invigilando queste civili virtù che le rendono rigogliose e feconde.

«I grandi e fasti ricordi che questa ricorrenza ravviva elevano gli animi e fanno riguardare serenamente l'avvenire. «Sire! Colla fede inconcussa nel suo Re, vigile e fermo custode della dignità nazionale e del diritto di tutti in mezzo alla emulazione dei partiti sotto gli auspici e coll'esempio del suo Re, inarrollabile presidio delle pubbliche libertà, che non può avere interesse diverso da quello del suo popolo, l'Italia proseguirà animosa per la sua via per-

fezionando di continuo i suoi ordinamenti e migliorando la sua fortuna. E quando compirà il secolo del memorabile giorno che oggi si celebra, gli italiani lo celebreranno in una patria libera, grande e felice quale voi la desiderate e quale fu nel pensiero del Re liberatore (vive e generali approvazioni)». Indi si discute il progetto di legge sui provvedimenti bancari.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Riforme giudiziarie. Roma 1 — L'on. Zanardelli conta di presentare in novembre una serie di riforme giudiziarie, tra le quali il nuovo codice di commercio ed un codice di procedura penale. Egli a tal uopo ha nominato in questi giorni una commissione di altri funzionari, che si aduna tutti i giorni a Palazzo Firenze. Per il codice di commercio, l'on. Zanardelli ha avuto diverse conferenze cogli on. Cocco-Ortu e Fani.

Il Papa e le elezioni. Roma 1 — Il Papa ha dato 10 mila lire per le prossime elezioni amministrative di Roma. Altre 10 mila lire vennero date dal Banco di Roma.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 28 febbraio. La settimana comincia regolarmente bene, dando seguito alle buone tendenze già manifestate nell'ottava trascorsa. Non si possono notare numerosi affari, ma quei pochi fatti segnano prezzi fermi e dimostrano la sostanzialità della pretesa dei detentori. Nelle grigie di merito subentra ormai la difficoltà di trovarle nei scarsi stocks che abbiamo, ed in quanto a contratto a scadenza, il prezzo elevato dei buzzoli poco si presta ad agevolare l'esecuzione. Qualche richiesta nei lavori presentasi ogni giorno, ma il loro ricavo lascia insoddisfatto il venditore. (Dal Sole)

Bollettino della Borsa

Table with financial data for the stock market. Columns include dates (Feb 28, Mar 1) and various market indicators.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a 105.18. La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

CHI HA BISOGNO

di fare una cura rinoscente ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Pagliari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire 1.00 la bottiglia. Trent'anni di continuo incontestato successo: 4000 certificati. Gratia a richiesta importante monografia illustrata PAGLIARI & C. FIRENZE.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi sui depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 % Netto di Rischio a Conto Corrente 3 1/2 % Mobile a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 % Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %. Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

ARTURO LUNAZZI

Udine - Via Savorgnana, N. 5 - Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali. FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

VIA PALLADIO N. 2 (Cassa Coccole). VIA DELLA POSTA N. 5 (Viale al Duomo). NUOVA BOTTIGLIERIA al VERMOUTH GANCIA

VIA GAVOUR N. 11 (Angolo Via Lionello) Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto da centesimi 90 a lire 1.50 al litro » 70 » 3.50 al fiasco.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loietta tutto seme della campagna friulana. Tene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza. Regina Quarnolo Udine - Via dei Teatri, 17.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistentato per molti anni del dott. prof. Svestich Visitò e consultò dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Vittoria, casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE ai non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Malattie "fin de siècle"

Cheli personal - sentimentai, Che spav. s'neonte - spic'e in oitai, Con ciariss oeris - di o'riteris, Si capiss s'bit - ce mal ch'al hu: Al ul ou bresui - d' Amaro gior e (\*) Matine e sere: - no para vere Ma in qu'ris dis - se noi uaris Diehi bausar - al a speziar! (\*) Del farmacista L. Sandridi Fagagna



Riecolina Vera arricchitrice insuperabile del capelli preparati da F. Rizzi - Firenze

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. - Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badesa o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pezzo presso l'Ufficio Annuale del giornale «Il Friuli».

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA

Abbonam. nel Regno Anno L. 10.00 Semestre L. 5.00 Un fascicolo L. 1.00. Anno F. 15.00 Semestre L. 7.50. Fasc. di maggio L. 1.00 a decessi dall'imp. d'ito dell'abbonam.

